CGIL
FILLEA
Centro Studi

OSSERVATORIO FILLEA
"GRANDI IMPRESE E LAVORO"
le prime 300 aziende del legno in Italia

7° ANNO DI ATTIVITA'
DELL'OSSERVATORIO MATERIALI
ABSTRACT - LEGNO

a cura di
Alessandra Graziani

ROMA, luglio 2013

La settima edizione di questa ricerca si colloca in una fase economica di perdurante crisi per l'economia europea ed italiana in particolare.

In questa sintesi dei risultati dell'Osservatorio Fillea Cgil "Grandi Imprese e Lavoro" 2013, che amplia per la seconda volta il campione delle aziende alle prime 300 tra i produttori di manufatti e componenti in legno, pubblichiamo i risultati dell'andamento economico e produttivo, basata principalmente sui dati di bilancio 2011[1], assieme ad un aggiornamento sui dati congiunturali di settore.

La congiuntura economica, si sa, è tuttora molto critica. La recessione dell'economia italiana continua nel 2013; le stime più ottimistiche prevedono un Pil a -1,3%.
La crisi delle costruzioni continua e peggiora nel 2012-2013. La produzione nelle costruzioni scende a marzo 2013 di un -20,9% rispetto a marzo 2012; siamo al 19° trimestre consecutivo di calo della produzione.
L'Ance stima, per il 2013, un - 3,8% di investimenti (la previsione a giugno 2012 era +0,1%). In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti e si collocherà sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni[2].

In questo quadro congiunturale il settore del legno appare particolarmente colpito.

Dall'inizio della crisi (2007) il macrosettore legno, che comprende l'arredamento insieme a al comparto legno edilizia (ovvero pannelli, serramenti, componenti per l'edilizia), ha perso, secondo le stime di Federlegno[3], il 56% del fatturato alla produzione, il 16% degli addetti, il 18% delle imprese. Solo le esportazioni, in questi anni, hanno tenuto, perdendo "soltanto" l'8% rispetto al 2007, ma crescendo, in termini di export su fatturato, dal 33,6% del 2007 al 48% del 2013. Le attività di esportazione sono infatti lievemente calate, in termini assoluti, fino al 2009, per poi riprendere fino quasi ad uguagliare i valori ante crisi; tutto questo in un calo fortissimo della produzione interna, dunque con una altrettanto marcata crescita dell'export sul fatturato complessivo.
Dunque è grazie alle esportazioni se le aziende del settore continuano a resistere, e tutto questo in un contesto competitivo globale sempre più difficile, in cui i mercati tradizionali, Europa occidentale in primis, sono in marcata flessione, mentre le migliori prospettive di crescita insistono nei paesi emergenti dell'estremo oriente e dell'America latina.
Si comprende dunque lo sforzo compiuto dalle nostre aziende, ma anche, in prospettiva, quel tanto che ancora manca, e resta da fare, per affermare l'arredo made in Italy nel mondo.

Se poi confrontiamo gli andamenti del sistema arredamento, il più importante del macrosettore, e quello legno edilizia, vediamo come il primo abbia misurato perdite meno consistenti del secondo: il fatturato perde il 33%, contro il 40% del legno edilizia, gli addetti calano del 15% (17% per legno edilizia), le imprese diminuiscono del 16% (20% per legno

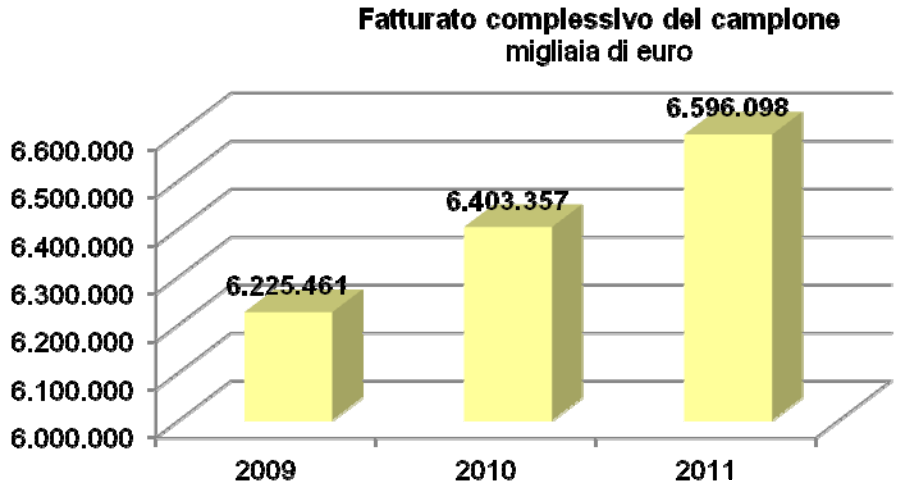
[1] la fonte principali, per i dati di bilancio, è Cerved.
[2] Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, dicembre 2012.
[3] Fonte: Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo, marzo 2013

edilizia). Sul versante delle esportazioni, l'arredamento guadagna un 16% in termini di export/fatturato, il legno edilizia il 9%.
La maggiore dipendenza del sistema legno edilizia dalle costruzioni spiega la più sentita sofferenza del comparto, insieme alla maggiore propensione alle esportazioni dell'arredamento.

In tutto il lungo periodo della crisi dobbiamo poi considerare che, ad una fase di rapido calo degli indicatori, manifestatasi a partire dal 2008, è seguita una lieve ripresa nel 2010-2011, ed ancora un'accelerazione negativa a partire dal 2012, che prosegue nel 2013.

Le nostre analisi, riferite al campione delle prime 300 imprese, ci consegnano una situazione migliore rispetto a quella che abbiamo appena descritto, poiché riferita alle imprese più strutturate, ed inoltre ferma ai dati 2011.

Il nostro campione continua a crescere lievemente per fatturato, ma rappresenta la parte più strutturata delle imprese del settore (+3% dal 2011 al 2010, +6% rispetto al 2009).

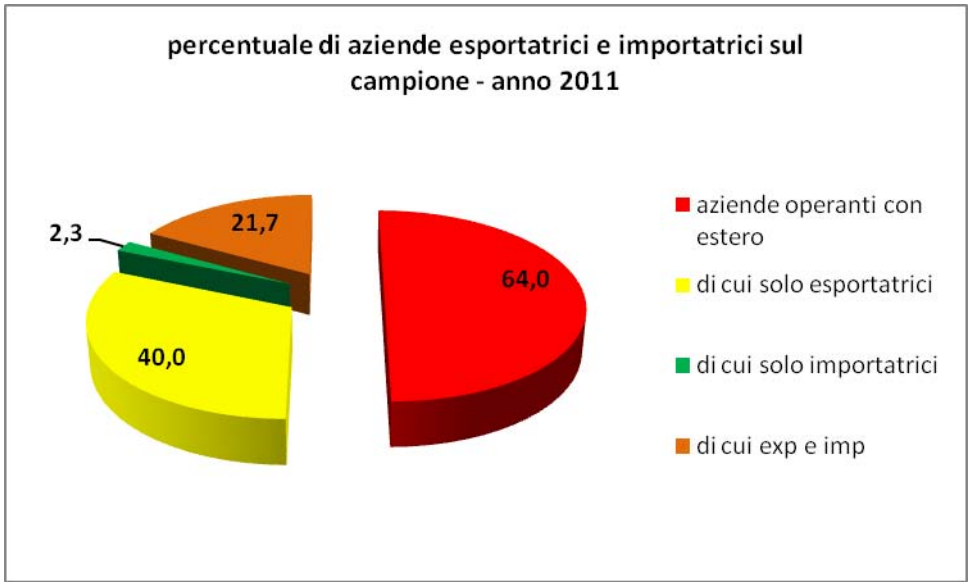


Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea su dati Cerved

La rappresentatività del campione non è tanto sul numero di imprese, quanto sul fatturato, che è circa un quinto della filiera.
L'andamento del fatturato varia molto a livello territoriale: molti distretti "tengono" al 2011, rispetto all'inizio della crisi, alcuni recuperano (viadanese, brianza), altri evidenziano un declino pronunciato (Pesaro, pianura veneta, SI-FI).
La presenza dei distretti sembra essere un vantaggio solo in quelli più dinamici e strutturati, emergono trend positivi anche a livello diffuso.
Si accentua, nel 2011, la frammentazione tra le imprese più piccole (aumenta la quota del fatturato prodotto dalle aziende sotto ai 10 milioni). La crisi colpisce più duramente i settori a maggiore strutturazione: mobili per cucina, porte e finestre, poltrone e divani.

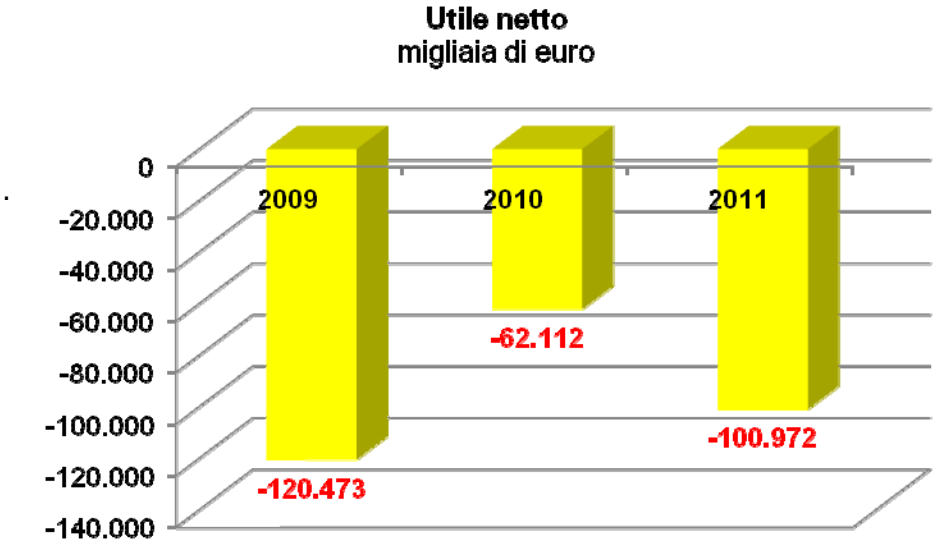
Per quanto riguarda l'operato con l'estero, le principali aziende del legno sono molto attive: 192 di esse, il 64% ha rapporti commerciali al di fuori dei confini nazionali, di sola

esportazione nel 40% dei casi, anche di importazione nel 22%. una buona percentuale di esse, oltre il 26%, ha rapporti consistenti con l'estero (superiori al 30% del fatturato).
Queste aziende sono concentrate nei distretti produttivi del Livenza (TV-PN; 16% delle aziende del campione) e della Brianza (MB-CO-MI; 7%) ed operano, come categoria merceologica prevalente, nella fabbricazione per arredo domestico e nei mobili per cucina (rispettivamente 24% e 12% del campione). L'Europa risulta il principale continente sia di destinazione delle esportazioni (63% delle destinazioni) che di origine delle importazioni (81% delle importazioni); la Germania il paese con maggior interscambio in ambito europeo.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea su dati Cerved

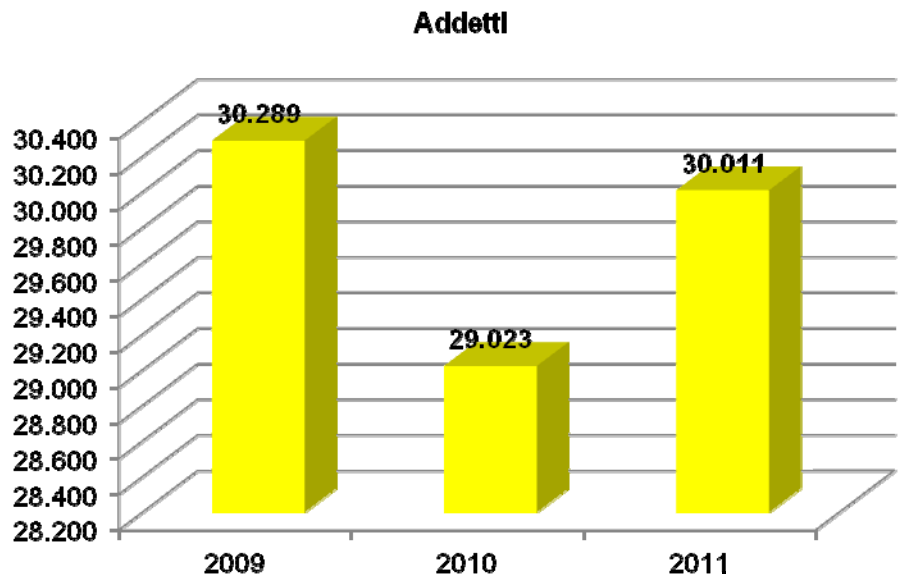
Gli utili del campione si contraggono fortemente (-62% dal 2011 al 2010, in lieve recupero, +16% rispetto al 2009), trainati in basso dalle ingenti perdite di alcuni grandi gruppi (Natuzzi, Trombini, Saviola, Snaidero).



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea su dati Cerved

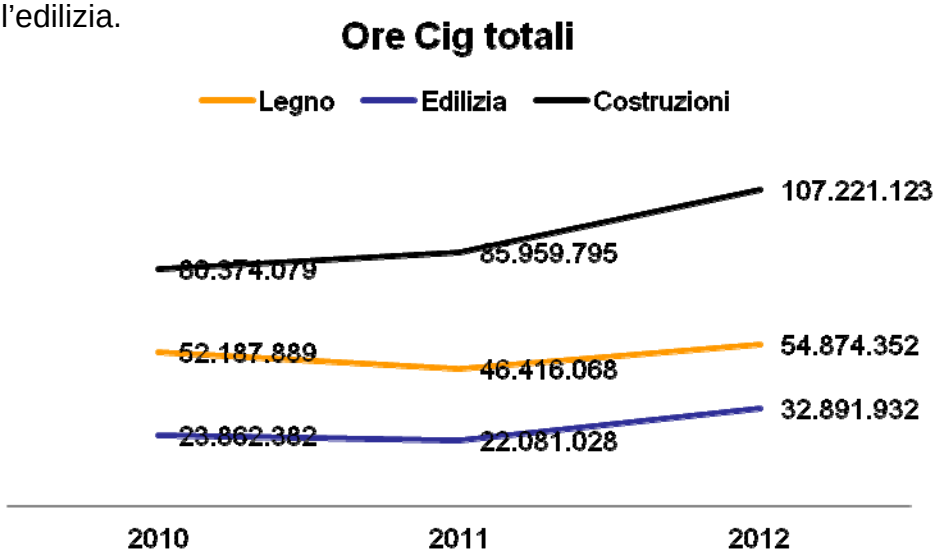
L'unica attività economica che non risulta in perdita è la "Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi", che ha una quota di fatturato trascurabile nel campione. I pannelli e gli imbottiti perdono quote consistenti di utili nel 2011; sempre negativo, ma in miglioramento, il risultato delle cucine.

Sul fronte occupazionale assistiamo ad un lieve recupero del 2011 sul 2010 (+3,4%), comunque la variazione resta negativa col 2009 (-0,9%), con tendenza all'aumento se, come abbiamo visto nei dati di macrosettore, il 2012-2013 accentua gli andamenti negativi precedenti.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea su dati Cerved

Il trend della Cassa integrazione guadagni segue l'andamento degli occupati, e registra un'impennata a partire dal 2011. Le ore autorizzate sono superiori a quelle dell'edilizia, ma il trend dal 2011 riavvicina le curve, ovvero la crescita nel legno è meno forte rispetto all'edilizia.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fillea su dati Inps

Gli addetti si concentrano nelle classi che vanno dai 50 ai 500 addetti e, pur essendo le prime 300 aziende per fatturato, ci sono ben 34 realtà sotto i 20 addetti.
Gli addetti si concentrano inoltre nei comparti dei mobili per cucina, mobili per arredo domestico, poltrone e divani e pannelli.
Si conferma la struttura più dispersa del comparto mobili per arredo domestico (pochi addetti in relazione al numero delle aziende) e la maggior strutturazione dei mobili per cucina, pannelli e imbottito, tutti purtroppo in grave crisi.
A livello territoriale, gli addetti del campione si concentrano nei distretti del Livenza, delle Murge, di Pesaro e della Brianza.
Le perdite occupazionali più consistenti, nel triennio 2009-2011, sono nel distretto di Pesaro e per le aree non distrettuali, recuperano lievemente i pannelli del Casalasco-Viadanese e il mobile del Livenza.

Appare impossibile, in questo contesto, fare previsioni a medio periodo.

Il prolungarsi della crisi fa temere il peggio anche per il settore del legno, se non ci saranno presto risposte in termini di politica industriale.

L'andamento 2014 dipenderà molto dalle politiche intraprese, sia a livello del settore legno, ma più ancora riguardo a tutta la filiera delle costruzioni, a cui il legno è indissolubilmente legato.
A questo riguardo possiamo sintetizzare l'elenco delle priorità strategiche per il rilancio delle costruzioni, citando ciò che è stato indicato al Governo dai principali attori della filiera negli Stati Generali delle Costruzioni:
- pagamenti dei debiti della PA alle imprese anche nel 2014 e rifinanziamento della cig in deroga;
- modifica delle regole del patto di stabilità, in senso tale da garantire agli enti locali la possibilità di predisporre piani delle infrastrutture, a cominciare dalle piccole e medie opere di manutenzione del territorio, e interventi di edilizia scolastica;
- un piano di riqualificazione delle città, anche attraverso la strutturalità degli incentivi in materia di efficienza energetica degli edifici (55%);
- un piano per garantire l'accesso alla casa, cercando di trovare adeguate soluzioni per superare la forte restrizione del credito, nei confronti di famiglie e imprese;
- misure per ridurre la pressione fiscale e contributiva sul costo del lavoro in edilizia, anche al fine di liberare risorse per ammortizzatori sociali e previdenza complementare;
- interventi per garantire la regolarità e la qualità del lavoro e la trasparenza e legalità del mercato degli appalti.
Tutte le parti sociali del settore delle costruzioni evidenziano inoltre la necessità di "*aprire un confronto serio e costruttivo sui temi della sostenibilità delle realizzazioni, dell'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi, della valorizzazione della qualità delle imprese*". Argomenti che si traducono in misure di sostegno alla ricerca e alle aggregazioni d'impresa, nonché alla attuazione di efficaci piani formativi per l'assunzione e la riqualificazione dei lavoratori.

A fronte di queste richieste alcuni primi risultati sono stati ottenuti, sul fronte delle politiche di settore, risultati che ci portano a sperare in un miglioramento, ovvero, verosimilmente, in un possibile arresto della caduta produttiva del comparto e nella seguente stabilizzazione.

In particolare ci riferiamo:
- all'uscita dalla procedura di infrazione dell'Italia per deficit eccessivo;
- alla possibilità di sterilizzare dal deficit una quota delle risorse per infrastrutture a valenza europea;
- all'avvio delle procedure dei pagamenti dei debiti della PA;
- all'impegno del Governo sul rifinanziamento della cig in deroga;
- alla proroga degli incentivi del 50% e 55%, con ampliamento agli arredi e agli interventi antisismici (50%);
- all'avvio, seppure meno celere di quanto sperato, del piano di riqualificazione delle città[4];

In particolare la riproposizione degli incentivi sulle ristrutturazioni, contiene l'ampliamento agli arredi compresi nell'ambito di ristrutturazione edilizia. Questo provvedimento, che per la prima volta estende il beneficio fiscale all'acquisto di arredi nella accezione più ampia del termine, dovrebbe costituire una vera e propria "boccata di ossigeno" per il settore legno, arginando la caduta dei consumi interni e riuscendo a salvaguardare, secondo le stime di Federlegno, 8.000 posti di lavoro e 1.800 piccole imprese.

[4] Sono 15 i Contratti di Valorizzazione Urbana firmati sui 28 complessivamente finanziati, ed il probabile avvio dei primi cantieri sarà a partire dal prossimo settembre.